

# ***Il fanciullino***



**con** Renato Avallone, Camilla Barbarito, Laura Pozzone, Alessandro Sampaoli | **e con la partecipazione straordinaria di** Bice Todisco e Nello Vescovi | **testo e regia** Renata Ciaravino | **assistente alla regia** Teresa Tanini | **collaborazione artistica** Fabrizia Mutti | **luci e suono** Alessandro Bigatti | **produzione** Dionisi e Campsirago Residenza | **distribuzione** ***Campsirago Residenza*** | **con il contributo di** Fondazione di Comunità Milano, Comune di Milano, Fondazione Cariplo - Iacittàintorno, Municipio XI Milano | **con il sostegno di** Teatro Franco Parenti

VIDEO INTEGRALE <https://vimeo.com/812748928>

*"Facevamo l'amore in macchina, io settantacinque anni, lei ottanta. Anche se avevamo due case. Ma volevamo sentire quel pericolo... come due ladri in fuga". Cesare, 80 anni.*

Un emozionante testo teatrale che racconta gli amori senza età che sbocciano ai bordi pista delle balere dove centinaia di anziani hanno ballato e parlato d'amore. Lo spettacolo, scritto e diretto da **Renata Ciaravino**, è nato da oltre cento interviste che la regista ha condotto incontrando donne e uomini tra i 70 e i 100 anni. A dar voce ai quattro protagonisti e alle loro **storie vere** sono **Renato Avallone, Camilla Barbarito, Laura Pozzone e Alessandro Sampaoli**.

DURATA 70 min.

Con il sostegno di

*"Sto cercando casa, perché ho trovato finalmente la donna della mia vita. Che importa se siamo vecchi. Meglio tardi che mai."*

È la notte di Capodanno. Si festeggia alle *Orchidee*, una sala da ballo ricavata in un capannone nell'hinterland milanese. I muri sono ricoperti di festoni e ghirlande di palloncini. La palla a specchi gira in alto al centro della pista. Intorno, seduti a mangiare, ci sono donne e uomini di settanta, ottanta, novant'anni. Stasera si esibisce la *Calipso Band*: un vero evento per chi frequenta le sale da ballo. Repertorio classico di mazurke, tanghi e polke, ma anche incursioni nella dancehall e nella musica latina. Con l'aiuto di un paio di bottiglie di spumante, **Sandro, Marisa, Vincenzo e Irma** raccontano le storie che hanno segnato la loro esistenza, i bambini che sono stati ma anche i loro progetti per il futuro, l'amore, il sesso, la felicità. Sono nati durante la Seconda Guerra Mondiale e sulle loro spalle portano la storia di un'intera Repubblica. Hanno vissuto la guerra e il dopoguerra, gli anni '60 e il boom economico, il terrorismo e le contestazioni degli anni '70 e '80, i primi flussi migratori degli anni '90. Hanno quasi quattrocento anni di vita in quattro eppure ora sono qui a fare i conti non più (o non solo) con quello che sono stati, ma anche con quello che vorrebbero essere e fare ora. *Amare: ancora, ancora e ancora*. Mentre nell'aria si diffonde la musica di una vita: tanghi, mazurke, balli di gruppo, Leonard Cohen, Raul Casadei, Adriano Celentano, Cha Cha, Dean Martin...



Irma, 82 anni, è nata in Puglia ma vive a Milano dagli anni '60. È vedova da otto anni e casalinga da una vita: ha fatto tutto quello che ci si aspettava da lei, ma ora vorrebbe fare a suo modo e ricominciare... Chissà se questa sera troverà il coraggio? Vincenzo invece è di Napoli, ha 79 anni e anche lui è arrivato a Milano negli anni '60; vive della pensione

DURATA 70 min.

Con il sostegno di

minima, è vedovo da vent'anni e da vent'anni sta cercando una nuova moglie, ma senza risultato, per ora... Marisa, 76 anni, originaria della provincia di Milano, è divorziata dall'83 e ha dovuto darsi da fare lavorando in nero in un negozio di casalinghi. Dopo il divorzio, si è guardata bene dal rinnamorarsi; eppure, ogni tanto, qualche abbraccio non le dispiacerebbe e forse anche per questo ha votato la sua esistenza al ballo. Sandro ha 83 anni ed è nato a Milano; non si è mai sposato, ha lavorato quarant'anni in fabbrica come sindacalista e non ha mai dato spazio alla sua vita privata. Sì, ogni tanto, quale incontro fugace, ma non è mai riuscito a fidanzarsi davvero. Ma stasera...chissà...



Lo spettacolo nasce da più di **cento interviste** che Renata Ciaravino ha condotto dal 2016 al 2019 incontrando donne e uomini tra i 70 e i 100 anni che vivono nelle periferie milanesi.

*Sono stata tre anni ai bordi pista delle balere della mia città per intervistare e guardare i vecchi ballare. Ballavano, mi parlavano d'amore, facevano le acrobazie coi doppi sensi, facevano merenda coi biscotti, civettavano, cinguettavano, si dimenavano come i tori con la banderilla conficcata nel collo. All'inizio non capivo. "Tu vuoi parlare del passato ma noi vogliamo ballare!". Mi sono dovuta buttare in pista se volevo avere qualche speranza di capirci qualcosa. Guardandoli ballare, pieni di rughe, cicatrici, dita storte e impossibilità, quei corpi imperfetti diventano anche i nostri, noi, tutte quelle volte che, nonostante le cadute, decidiamo che non è ancora finita. Si può e si deve continuare a ballare... E ascoltandoli mi sono resa conto che queste storie parlavano anche di me. Di me che avevo metà dei loro anni. Perché l'età anziana è la metafora perfetta della fragilità umana. Nostra, di tutti. Nessuno di noi sa se il proprio corpo non sarà debole a breve, o quanto*

DURATA 70 min.

Con il sostegno di

*tempo gli resta da vivere. Si naviga tutti a vista. A fare i conti col tempo perso, i sogni da realizzare, le cose ancora da vivere. Allora forse quello che cercavo erano delle testimonianze estreme di chi continua a scommettere e lottare ancora per un altro po' di felicità. Anche quando ci sembra tardi. E tutto sembra lavoraci contro.* Renata Ciaravino, regista.



Le interviste sono state condotte prevalentemente nelle sale da ballo, proprio per raccogliere la massima espressione del potenziale fanciullo di ogni anziano. Nelle sale da ballo il corpo non è vissuto come ostacolo, ma come espressione ancora di gioia ed eros. La sfida dello spettacolo, in una società che esalta la bellezza di corpi giovani e perfetti, è invece quella di parlare dei corpi che invecchiano, rotti e maldestri, fragili e claudicanti ma che non si arrendono, che ballano, che sono coraggiosi a sfidare il tempo che resta da vivere. Si scoprono così **i desideri che non muiono, il sesso che ancora si fa, l'amore che ancora si cerca, i progetti in cui ancora si crede.**

*Io settantacinque anni, lei ottanta. Facevamo l'amore in macchina per sentirci due ladri... per sentire quel brivido... anche se avevamo due case. Pensa se i fermavano i carabinieri...*

Antonio, 78 anni

Il titolo dello spettacolo si ispira all'omonima opera di Giovanni Pascoli per chiedersi oggi dove cercare il Fanciullino se non in chi è così lontano per età da quello spirito. Il fanciullino diventa allora nello spettacolo quel bambino che sopravvive dentro di noi e che guarda il mondo con l'ingenuità, l'innocenza e l'intelligenza proprie di quell'età; che si emoziona per motivi che non si possono comprendere con la sola ragione. È un "fanciullo musico" che si rifiuta di porre l'attenzione solo su ciò che della nostra vita non va, ma che si entusiasma ancora di piccoli dettagli strabilianti. Il fanciullino è quel punto di vista dentro di noi che spesso non riusciamo ad ascoltare più e che invano reclama attenzione.



Il progetto prevede il coinvolgimento, in ogni replica, di una coppia di anziani ballerini della città o del territorio in cui va in scena. A chiudere lo spettacolo saranno proprio loro ballando sulle note di *Dance Me to the End of Love* di Leonard Cohen.



DURATA 70 min.

Con il sostegno di

## ESTRATTI DALLA RASSEGNA STAMPA

È dedicato a un pubblico ampio e coinvolto anche dalla bravura degli attori (**Renato Avallone, Camilla Barbarito, Laura Pozzone e Alessandra Sampaoli**) "**Il fanciullino**", scritto e diretto da **Renata Chiaravino**, in cui raccontano le vicissitudini di un gruppo di uomini e donne sulla soglia degli ottanta anni che non si arrende alla vita che passa e continua a frequentare le balere in cerca di amicizia e possibili amori. **Walter Porcedda, Gli Stati Generali**

C'è il sapore della memoria nello spettacolo "**Il fanciullino**", produzione Campsirago Residenza / Dionisi. Renata Chiaravino condensa racconti di vita di anziani raccolti negli anni nelle balere. In scena, Renato Avallone, Camilla Barbarito, Laura Pozzone e Alessandro Sampaoli danno vita alla giostra dei ricordi. Lavoro delicato sulla fragilità del tempo, sull'insolenza degli anni che si accumulano. Il Novecento sembra lontanissimo, con le guerre perennemente appisolate alle porte, eppure è solo ieri. Gioie e vicissitudini remote e vicine, tra nostalgie e acciacchi. Fatterelli carini, divertenti, oppure tristi, come un figlio illegittimo abbandonato in un brefotrofo dalla madre, mentre il marito combatteva sul fronte. Una pièce semplice, tra aneddoti e sorrisi. La verve sapida degli interpreti sfuma gli afflati malinconici. E c'è pure il finale magico: due anziani, novelli innamorati (Martina Pontil e Osvaldo Tarelli), che si abbandonano a un ballo sognante sulle note di Leonard Cohen.

**Vincenzo Sardelli – Klp**



**Info e contatti:**

info@campsiragoresidenza.it

+39 039 9276070

Foto Alvise Crovato

DURATA 70 min.

Con il sostegno di